LA CORSA HA PERO' DELUSO ED E' PARSA TECNICAMENTE SBAGLIATA

Il Giro del Piemonte ha confermato che Ciampi è l'astro del momento

Baldini ha fatto il "ragioniere,, - Una volata senza emozioni e grossolani errori dei giudici di arrivo - Perchè anche a Torino mancava il "fotofinish?,, - Chi parteciperà al Giro del Lazio?

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 6. — E il «fotofinish»?...

Nel regolamento del campionato nazionale dei «routiers», là dove si parla della formula e del punteggio della gara, è anche detto che in tutte le prove dev'essere in funzione l'apparecchio elettrico, che individua e classifica i corridori sulla linea del traguardo.

Niente. Anche a Torino niente «fotofinish».

Così, l'ordine d'arrivo del Giro del Piemonte è tutt'altro che preciso.

Abbiamo sotto gli occhi una fotografia della volata del gruppo. Alla corda, si vede Monti che sta concludendo al decimo posto. Ma gli ufficiali della corsa Monti l'hanno visto fra gli ex-aequo!

Bisognerà, dunque, modificare in parte il verdetto, e aspettare di conoscere l'elenco dei 50 corridori che andranno a Roma per disputare il Giro del Lazio, che è valido per l'assegnazione del titolo.

La classifica che pubblichiamo è, tuttavia, abbastanza indicativa; è, di per sè, una graduatoria di merito: con la vecchia formula, vestirebbe di bianco rosso e verde Benedetti, lo «sprinter» della «Ghigi». La classifica: Benedetti 56, Ciampi e Conterno 42, Baffi e Padovan 35, Pellegrini 33, Moser e Zamboni 32, Pambianco 31, Defilippis e Monti 29, Conti 25, Falaschi 22, Boni e Sabbadin 20, Ronchini 19, Carlesi 18, Maule e Zorzoli 17, Fantini, Favero e Scudellaro 16, Fabbri e Magni 14, Dante, Galeaz e Mazzacurati 13, Nencini, Albani e Mora12, Martin, Coppi e Vlucchi 10, Piscaglia e Bartolozzi 9, Baldini e Tognaccini 8, Calvi e Cainero 7, Azzini e Marsili 6, Cestari, Ciolli e Tamagni 5, Metra, Tosato e Vignolo 4, Fagni e Fallarini 3, Battistini, Massiman e Tinazzi con 2 punti, si contendono l'ultimo posto libero: il cinquantesimo

La lunga, quasi sempre noiosa storia delle qualificazioni è terminata. Nell'ingranaggio fra gli altri ci sono rimasti presi Coletto e Bruni, Bono, Catalano, Ferlenghi. Invece, Baldini è riuscito ad arraffare il posto: un exploit o quasi, visto che quest'anno l'atleta è tutt'altro che irresistibile.

Nel «Giro del Piemonte», il capitano della Ignis ha fatto il ragioniere. Cioè: è sempre rimasto di vendetta, per impedire che le solite pattuglie di attaccanti disperati prendessero il largo. A un certo punto, anzi, ha dato la impressione di poter dominare la situazione. E' stata una falsa impressione, purtroppo. Perchè sulle facili rampe della Rezza, il campione ha ceduto. Non è riuscito a tener dietro a Moser e Ciampi, i sicuri e brillanti protagonisti dell'azione di scatto risolutivo. Eppure, Ercole era nella scia di Ciampi...

Il «Giro del Piemonte» — una corsa troppo lunga e troppo piatta, tecnicamente sbagliata, fuor del tempo — non ha entusiasmato: è stato soltanto veloce; se si può dire, è stato di un'elettrica monotonia.

Sono tanti, sono troppi. Il film della gara ha stabilito che il Giro del Piemonte ha avuto un inutile prologo di 250 chilometri: sei ore sciupate.

Il giro del Piemonte s'è salvato col finale bello, drammatico.

La lotta s'è accesa sulle rampe della Rezza, dove Moser ha dato battaglia. Gli ha risposto Ciampi. S'è formata, allora, la coppia regina della corsa che sul vantaggio di 30" s'è difesa in maniera superba splendida

Moser è apparso scatenato E Ciampi l'ha aiutato come ha potuto: Bene, nel complesso.

Non abbiamo capito Baldini, Defilippis e gli altri di buon nome, nel finale.

Inseguivano ..

Ma erano proprio tesi, decisi? Il dubbio è lecito. Due contro più di sessanta, in discesa e sul piano. E i due — Moser e Ciampi — la spuntavano, per 14". I sessanta e più avevano guadagnato soltanto 16", dopo una caccia di mezz'ora!

Si capisce che la volata fra Ciampi e Moser non poteva offrire emozioni. Ciampi è uno «sprinter» qualificato. E anche se stanco può sempre dominare Moser, che nelle volate è zero. Sfrecciava Ciampi a braccia alte, con almeno quattro lunghezze di vantaggio.

Ciampi è l'atleta cui appartiene l'attualità Vince. Vince il Giro dell'Appennino, il Giro della Romagna e il Giro del Piemonte, nello spazio di tempo che va dal 9 agosto al 5 settembre!

L'uomo di punta della Bianchi è in grandi condizioni. Nelle volate è folgorante, resiste alla fatica degli alti ritmi, sul piano è scattante, agile, rapido. E in salita, lui che eccelso arrampicatore non è, riesce a non mollare Moser Ciampi è la più bella sorpresa della stagione. L'affermazione dell'atleta, che nel Giro del Piemonte ha convinto anche i tecnici di palato fine, che sembra definitiva E' forse il risultato dell'abile, intelligente e furbo lavoro di «Pinella», un direttore che una ne sa più del diavolo? Il fatto è che Ciampi s'è convinto della potenza dei mezzi di cui dispone. E' divenuto spavaldo, e se necessario prepotente.

Tre vittorie, nel giro di manco un mese, affermano che Ciampi è il miglior corridore del momento, il campione del giorno

Ciampi era stanco e felice, sul traguardo di Torino E diceva: «a Roma, nel Giro del Lazio, vorrei poter pedalare come sulla Rezza Allora ..».

Sì, il sogno di Ciampi è un sogno bianco rosso e verde, i colori della maglia del campione nazionale dei «routiers».

ATTILIO CAMORIANO

All'Argentina il torneo di calcio ai «Panamericani»

CHICAGO, 6 — Nella terzultima giornata dei giochi panamericani, si è concluso il torneo di calcio che è stato vinto dall'Argentina rimasta imbattuta. Gli Stati Uniti si sono invece aggiudicati il torneo di pallanuoto precedendo Argentina e Brasile.

Nel nuoto, l'americana Ann Warner ha vinto la finale dei 200 rana in 2'56"8, mentre nella staffetta 4×100 mista si è registrato un altro successo statunitense. Il quartetto formato da Mckinney, Nakasone, Troy e Farrell ha coperto la distanza in 4'14"9 tempo che costituisce il nuovo record dei giochi.

E' andata in fiamme la vettura di Moss

Una drammatica immagine dell'incidente occorso a Stirling Moss durante il «Tourist Trophy» a Londra. Come è noto la vettura si è incendiata mentre era ferma ai boxes, ma il pilota inglese è rimasto illeso

DALLA TERZA PAGINA

Apoteosi azzurra

IL COMMENTO

di zero, nonchè l'algebra, base della geometria analitica, erano partiti con oltre dieci metri di vantaggio.

Sul rettilineo di arrivo Berruti ha continuato ad accumulare metri di vantaggio, nonostante la disperata difesa di Georgopulos. Quando Berruti ha tagliato il filo quest'ultimo era ad almeno sei metri dietro le poderose cosce del campione mondiale degli universitari. Peccato che non fosse della partita anche Norton, trattenuto negli Stati Uniti dai giochi panamericani. Un 20"9 ottenuto con piena curva può alle volte essere eloquente anche per gli statunitensi. Ma non era finita per l'occhialuto.

Tre quarti d'ora dopo egli ha contribuito con una seconda frazione eccellente, a portare in posizione irraggiungibile il suo compagno De Murtas, la terza medaglia d'oro dell'Universiade di Torino del 1959 andava a finire nelle sue tasche.

Naturalmente anche la Leone, poco prima che vincesse i 200 metri, si era imposta fra il gentil sesso sull'eguale distanza.

La gentile ragazzina sovietica con trecce che risponde al nome di Netchaeva tentava all'inizio di resistere all'avanzata della torinese. Ma cosa poteva fare contro un «leone» scatenato? Ed anche la polacca Janiszevska che giocava disperatamente la sua carta sul rettilineo finale doveva inchinarsi davanti ad una Giuseppina che in quel momento stava portando a termine la maggiore impresa di tutta la sua carriera atletica. Cronometri alla mano ci si accorgeva presto che la velocista italiana dal lampo del mossiere al taglio del filo aveva lasciato passare solamente 23"8. «Nuovo primato italiano» confermava il fine dicitore invisibile che soffiava fiato negli altoparlanti; primato precedente sempre della Leone: 24".

Anche per questo quindi le Universiadi lasceranno traccia nei libri d'oro della FIDAL.

Naturalmente l'ultima giornata torinese non è vissuta solamente sulle imprese degli atleti italiani, che pure hanno vinto in bellezza anche nei 400 metri ad ostacoli con Morale e nel salto in lungo con Bravi, consentendo per di più rispettivamente a Ginelli e Terenziani di salire sul podio alla destra del vincitore.

C'è mancato poco infatti che cadesse addirittura un primato del mondo nella sezione femminile. La rumena Balas, superati infatti gli 1,80 alla seconda prova faceva mettere l'asticella a m. 1,84. Inutile ricordare che il primato mondiale (suo) è di m. 1,83. Ma lo stadio era molto rumoroso in quel momento anche perchè il vicino stavano allineandosi per la partenza i concorrenti ai 5000 metri.

Avvenne addirittura che mentre la rumena stava concentrandosi e lo stadio almeno per un momento si zittiva, un intraprendente giudice fischiasse per richiamare situazione sarebbe stato un sti. Invece richiamò fischi sulla sua testa. In questa situazion sarebbe stato un vero miracolo che la Balas potesse riuscire. Ed infatti il miracolo non si avverò; perchè d'altra parte i miracoli non si avverano mai.

LA CRONACA

L'attenzione si riporta sulla pista, nelle buchette sono schierati i finalisti dei 110 ostacoli: Lorger (Ing.) Mazza e Svara (It.), Kao (Cina), Reymond (Fr.) e Mossa Obrasile). Loger è nettamente il più forte e si avvantaggia sensibilmente sui nostri Svara e Mazza che si impegnano testa a testa per la conquista della seconda piazza. Lorger ottiene il tempo di 14"2, Svara di 14"4 e Mazza di 14"4 a spalla.

Si ritorna al salto in alto dove la Balas supera i m. 1,73 alla seconda prova e alla terza è al passa a m. 1,76. Lo stadio ammutolisce: allo sparo dello starter scattano le velocista impegnate nei 200 metri Sono Taniszevska (Pol.), Fluchot (Fr.) Leone (It.), Kerkova (Bulg.), Netchaeva (URSS) e Fuhrmann (Germ.). Partenza perfetta: la Leone contrariamente al suo solito schizza via dalle buchette come se l'avesse morsa una tarantola, a metà curva è già al comando e sul rettilineo di arrivo resiste al disperato attacco che gli porta la Janiszevska La «Giusi» è prima nettamente e con il tempo di 23"8 stabilisce il nuovo record italiano della specialità (rec. prec. 24" netti).

La Janiszevska ha ottenuto il tempo di 24"2 e la sovietica Netchaeva quello di 24"7.

Il cuore ci salta nuovamente alla gola: sono alla partenza gli scattisti: Berruti e Giannone (It.), Helfrich (Germ.), Gheorgopulos (Gr.), Lagorge (Fr.) e Arnson (GB.).

Berruti va via velocissimo con azione perfetta. La progressione è stupefacente e gli altri sono lasciati indietro a far corsa per loro conto. Berruti vince con il tempo di 20"9, secondo è il greco Gheorgopulos in 21"6 e terzo il tedesco Helfrich con 21"7. Giannone è risultato quarto in 21"7. Il salto in alto femminile torna a polarizzare l'interesse dei 15 mila spettatori: a m. 1,76 cade la Ballod, la Balas passa il m. 1,80 alla terza prova e tenta il record mondiale a m. 1,84. Lunga concentrazione: la rincorsa è lunga e la battuta distante; il bacino non riesce a sollevarsi e l'asticella è abbattuta.

Anche la seconda prova fallisce, così la terza. La folla applaude calorosamente l'atleta romena che, sconsolata, si china ad esaminare la zona di battuta scuotendo la testa. Peccato: un secondo record mondiale avrebbe concluso degnamente le Universiadi

I fondisti dei 5000 m. danno inizio al loro carosello: il cecoslovacco Pavelka si porta subito al comando e tirare, passa i 1000 m. 2'47"8, i 2000 in 5'41"2, i 3000 in 8'37"3 ed i 4 mila in 11'30"2. Si accende la lotta nell'ultimo chilometro. Pavelka, Gilligan (G.B.) e Golombenkov si impegnano gomito a gomito. Sul rettilineo opposto a quello di arrivo Gilligan «ingrana la quarta» e scatta lasciando «surplace» gli avversari. Il giapponese Yakomizo dalla quarta posizione lo insegue ma invano Gilligan vince con un «rush» finale poderoso ottenendo il tempo di 14'09"8. Secondo è risultato Yakomizo in 14'14"8 e terzo il cecoslovacco Bottaty Pavelka in 14'18"0.

Si conclude la gara del lancio del giavellotto. Il nostro Lievore non si è completamente rimesso dall'infiammazione al gomito e non riesce a forzare. Vince il tedesco Salomon con m 75 93, secondo risulta l'ungherese Kulcsar con m 75 80 e terzo si classifica il romeno Blezim con m. 72 81. Lievore è quarto con m 71 30 e Bonajuto quinto con m. 69 52

Restano solo il salto in lungo, dove si fanno luce i nostri Bravi e Terenziani, e le staffette che concluderanno la giornata. Nella 4x100 femminile partono Polonia, Francia, URSS, Gran Bretagna, Germania e Italia. Le quattro sovietiche effettuano dei cambi perfetti e filano via senza intoppi mentre le azzurre si inceppano al primo cambio e non basta la generosità della Leone per rimontare la Netchaeva lanciata verso la vittoria L'URSS fa fermare i cronometri sul 46"9; l'Italia sul 47"5 e la Germania sul 48"1

Nella 4x100 maschile si allineano alla partenza Italia (Giannone, De Murtas, Berruti e Mazza), Polonia, Gran Bretagna, Germania, Francia e Giappone Gli azzurri non vogliono essere da meno delle donne ma pur sbagliando due cambi riescono a cogliere la vittoria per un soffio sui tedeschi Il tempo degli azzurri è stato di 41" netti, come quello dei tedeschi mentre la formazione francese, terza classificata, ha ottenuto 41"4.

Termina il salto in lungo con la vittoria dei nostri rappresentanti Bravi ha ottenuto m 7,46, Terenziani un ottimo 7,43 e il francese Brackl, terzo, m. 7,42, l'unico dei tre che ha migliorato nei salti di finale

Poi la giornata si conclude con la staffetta 4x100 che vede alla partenza: Italia (Catola, Fraschini, Fossati e Gimelli), Germania, Francia, Polonia, Gran Bretagna e Spagna. Il quartetto italiano è debole in due frazioni e non ce la fa a contrastare il passo a quello tedesco, apparso omogeneo e forte La Germania segna 3'09"5, l'Italia 3'11"4 e la Gran Bretagna 3'12"2 Il campo si vuota ed entrano le rappresentative per la cerimonia di chiusura: le Universiadi sono finite con il successo complessivo degli atleti azzurri.

LE CORSE DI MONZA

vini (M.V.) 40'10"7; 6. Hocking (M.V.) 40'15"6; 7. Pagani (M.V.) 40'23"5.

Campione del mondo viene proclamato Carletto Ubbiali, perciò al termine della stagione l'asso della «M.V.» potrà vantare due titoli; difatti nella classe 250, comunque vada la gara odierna, egli ha un vantaggio incolmabile.

Breve sosta per una rapida colazione. Poi sono di scena i 22 concorrenti della classe 350. Qui dovrebbe dominare la «M.V.» di John Surtees. Due novità, o meglio due esordi: la «Morini» di Liberati e la cecoslovacca «Jawa» di Stastny. Inutile dire che Surtees prende subito un notevole vantaggio scavando un solco fra sè e gli avversari. Non ci resta che seguire la lotta per le piazze d'onore che per il momento vede impegnati Venturi (M.V.), Stastny (Jawa) e Brown (Norton).

La gara prevede 27 giri (km. 155.250).

Non passa la «Jawa» di Stastny e Venturi è nettamente secondo, davanti a Brown, Hempleman, Driver e Redman. John Surtees sta per doppiare tutti.

Alla fine il campione del mondo Surtees stravince in 54'01"2, media 172,466, davanti a Venturi, Brown, Hempleman, Diver e Milani. Per Surtees è stata una passeggiata.

Terza prova di campionati mondiali. Sono di scena le 250.

I 26 corridori dovranno percorrere 22 giri (km. 126 e 500 metri). Si profila subito la battaglia Degner (M.Z.)-Ubbiali (M.V.). Seguiamo l'affascinante competizione. Degner assume il comando, lo perde ad opera di Hocking, poi lo riconquista a spese di Hocking e successivamente di Ubbiali. Provini, che si trovava in terza posizione, si ferma ai box, imitato dal compagno di squadra Hocking, per entrambi la corsa è finita.

Ecco i passaggi al decimo giro: 1. Ubbiali (M.V.) in 20'02", media 172,212; 2. Degner 20'02"3; 3. Mendogni; 4. Minter; 5. Taveri. All'undicesimo passaggio Degner precede Ubbiali, idem nel dodicesimo. Quindi è la volta dell'italiano a farsi avanti, ma subito dopo il tedesco è di nuovo primo.

Degner e Ubbiali, separati da mezza macchina, continuano ad alternarsi al comando. Mancano tre giri alla conclusione. Che volata! Tutti in piedi, tutti col fiato sospeso: a 10 metri dal traguardo il campione del mondo Ubbiali e il suo valoroso antagonista sono alla pari e solo sulla linea gialla (la linea d'arrivo) Degner cede per mezza ruota, forse meno.

Vince Ubbiali (MV) in 43'51"6, media 173,050; 2) Degner (MZ) stesso tempo; 3) Mendogni (Morini) 44'25"5; 4) Minter (Morini); 5) Taveri (MZ); 6) Robb (MZ). Carletto Ubbiali sale sul podio dei vincitori con un sorriso che esprime tutta la sua gioia.

Chiusura con le massime cilindrate. Ventotto concorrenti, 35 giri, 201,250 chilometri. Una volta la gara della classe 500 era la più attesa, ora si conoscono già in partenza le macchine nettamente più potenti, cioè le «MV».

John Surtees si lancia per conquistare l'ennesimo successo. Segue Venturi e più staccati Duke, Brown. Purtroppo nel corso del ventesimo giro notiamo un gruppo di spettatori che si sposta verso la «grande curva»: è uscito di pista il n. 44, cioè il milanese Adolfo Cori. Le condizioni del pilota appaiono subito disperate; quando viene raccolto per essere adagiato sulla barella dell'autoambulanza, il Cori ha già cessato di vivere.

La sciagura mortale ci rattrista e ci toglie la voglia di seguire le fasi dell'ultima corsa. Per dovere di cronaca riferiamo che John Surtees, dopo aver condotto la gara dall'inizio alla fine, s'impone nettamente in 1'05'07", media 185,436, precedendo Venturi, Duke, Brown, Driver e Hemplemen. Da rilevare che il campione del mondo Surtees ha stabilito nel 17. giro il nuovo record della pista in 1'47"9, media 191,844. Il primato precedente apparteneva a Liberati (Gilera) con una media di m. 190,882.

OGGI A ROMA LA PROVA DI CAMPIONATO

Perrone gran favorito per il titolo di maratona

Dopo il campionato italiano di marcia, Roma spalanca le sue porte e le sue strade al «maratoneti» per il campionato assoluto di corsa sui classici 42.750 metri del percorso olimpico. Tutte queste gare servono da prove generali per i giochi del 1960: così si potrà vedere sino a che punto è già funzionale la organizzazione, e soprattutto si potrà riparare a tutti i difetti, che, eventualmente, affioreranno, come è appunto è accaduto sabato per i rifornimenti, per i quali non sono state osservate alcune norme fondamentali. Infatti, arrivando al rifornimento, l'atleta si deve fermare e chiedere agli addetti cosa vuole: sabato, invece, si è verificata una vera e propria caccia all'uomo, e con bottiglie, bicchieri e zucchero, senza che mai nessuno si rivolgesse ai rifornitori. Nessuno tranne, s'intende, Abdon Pamich.

Ma torniamo alla maratona. Il tracciato del '60 sarà quello che si snoderà dal Campidoglio per la Passeggiata Archeologica, V. C. Colombo, raccordo anulare, Appia Antica, Appia Pignatelli. Porta S. Sebastiano, Terme di Caracalla per terminare all'Arco di Costantino. Oggi la partenza e l'arrivo sono stati spostati allo stadio delle Terme, si allungherà quindi leggermente sulla Colombo per avere la esatta misura della classica maratona.

Il pronostico non è facile: i favoriti sono più d'uno; non si ripeterà certo quello che è avvenuto sabato, con un Pamich senza avversari Di Terlizzi, Righi, Perrone, Lavelli e tanti altri giovani, come la «Fiamma d'Oro» Cocurro, infatti, hanno tutti ottime qualità e ottime possibilità di vittoria.

Il tracciato è certamente uno di quelli che non lascia respiro, non ci sono possibilità di recupero nè in salita nè in discesa La lotta sarà affascinante sin dal via; tutti cercheranno le migliori posizioni per poter poi scattare nei punti più «dolci» del tracciato. Dallo stato di grazia in cui attualmente si trova, si dovrebbe dare un certo margine di vantaggio — come probabile vincitore — a Perrone, campione uscente della specialità, e ottimo «conservatore» di energie. Perrone lo scorso anno terminò la gara in ottime condizioni di freschezza ed il suo tempo di 2h 32'31" (media 16 km. orari) meravigliò un po' tutti. Il favorito, infatti, era Righi. Oggi le parti sono cambiate: potrà il fiorentino avvicinarsi al più forte avversario? Potranno Di Terlizzi, Lavelli ed il romano Bisegna intessere la discussione per il titolo italiano? Ripetiamo: per noi Perrone ha alcuni punti di vantaggio sugli avversari; non sarebbe, però, sorpresa la vittoria di uno degli altri nominati.

La partenza verrà data dallo stadio delle Terme alle ore 16, l'arrivo è previsto per le ore 18,30.

VIRGILIO CHERUBINI
(Nella foto LAVELLI)

Nuovo record della Bortoluzzi nell'alto (m. 1,64)

Nel corso di una riunione femminile allo Stadio delle Terme, l'atleta dell'A.S. Roma, Bortoluzzi Marinella, ha stabilito il nuovo record italiano nel salto in alto con m. 1,64 (record precedente m. 1,63).

Trionfano i veneti all'"Appio,, nelle "specialità olimpiche,,

I titoli assegnati: a Vallotto il chilometro da fermo, al Veneto l'inseguimento a squadre ed a Gaiardoni-Zanetti il tandem

Vincendo due titoli italiani su tre (inseguimento a squadre e km. da fermo) i dilettanti veneti si sono dimostrati i migliori pistards delle specialità olimpiche. La cosa era prevista e scontata in partenza, ma ciò non toglie ai risultati la confortante chiarezza della dimostrazione.

Il grande trionfatore delle gare non è stato Gasparella, in giornata poco felice (se si escludono alcuni sprazzi di alta classe), ma il corregionale Vallotto vincitore del km da fermo con ben 4/10 di secondo di vantaggio su Gaiardoni, classificatosi al posto d'onore e 5/10 sul campione del mondo Vallotto ha dato il contributo più efficace alla vittoria dei suoi compagni nell'inseguimento a squadre.

Nella terza corsa di questi campionati italiani specialità olimpiche, cioè nella velocità tandem l'accoppiata Gaiardoni-Zanetti della squadra A della Lombardia ha battuto dopo tre emozionantissime prove i favoriti del Veneto scesi in pista con Gasparella e Bianchetto

In questa gara c'è stato bisogno della bella, avendo vinto una prova ciascuno nella finale che li ha visti a confronto diretto.

Dopo Veneto e Lombardia che, come abbiamo dimostrato, hanno dominato il campo, ottima impressione hanno destato soprattutto i dilettanti del Lazio, piazzatisi secondi nell'inseguimento a squadre, grazie all'orgoglioso impegno di Costantino, Arienti, Morosi e Clementi davvero sorprendenti e battuti di misura dal fortissimo «quattro» di Rigoni

Dai Piemontesi attendevamo di più: si è avuta la sensazione che i ragazzi non si siano impegnati secondo le loro reali possibilità, battuti più dal complesso di forza delle altre regioni che da una reale inferiorità tecnica e agonistica

Anche Toscana ed Umbria hanno poco figurato: ma la ragione sta con tutta probabilità nella mancanza di allenamento e nella carenza di una scuola di pista messa, invece, in bella mostra da veneti, lombardi e laziali

I campionati italiani specialità olimpiche sono stati completati da alcune gare di contorno: il campionato regionale velocità allievi (vinto da Furlan davanti a Grippaudo) e dal G P. Lambretta vinto d'autor'tà da Busso davanti a Vio a e Rigucci

GIORGIO NIBI

DETTAGLIO TECNICO

INSEGUIMENTO A SQUADRE (qualificazione) KM. 4.000: 1) Veneto (Testa, Vallotto, Daros e Greco) in 4'32"2 alla media di km. 49.28; 2) Lazio; 3) Lombardia; 4) Piemonte; 5) Toscana.

SEMIFINALI — 1. semifinale: 1) Veneto in 4'32"1; 2) Piemonte - 2. semifinale: 1) Lazio in 4'33"3; 2) Lombardia.

FINALI — Finale per il 3. e 4 posto: 1) Lombardia (Omicio, Belloni, Roncati e Vigna) in 4'31"7; 2) Piemonte (Ferde, Menzio, Leme e Bertolazzo) - Finale per il 1. e 2. posto: 1) Veneto (Testa, Vallotto, Daros e Greco) in 4'42"2 alla media oraria di km. 50.139; 2) Lazio (Costantino, Arienti, Morosi e Clementi) in 4'49".

CHILOMETRO DA FERMO (prova unica): 1) Vallotto (Veneto) in 1'12"2 alla media oraria di km. 49.861; 2) Gaiardoni (Lombardia) in 1'12"6; 3) Gasparella 1'12"7; 4) Tommaselli; 5) Perona; 6) Cavezzi; 7) Mosconi; 8) Vernati.

VELOCITA' TANDEM: Le batterie sono vinte dal Veneto, Lombardia A, Lombardia B, Emilia. Il recupero viene vinto dall'Umbria sul Lazio.

SEMIFINALI — 1. semifinale: 1) Veneto (Gasparella-Bianchetto); 2) Lombardia B (Giannotti-Tommaselli) - 2. semifinale: 1) Lombardia A (Gaiardoni-Zanetti); 2) Umbria (Capocci-Perona).

FINALI — Finale per il 3. e 4. posto: 1) Lombardia B; 2) Umbria - Finale per il 1. e 2. posto: 1) Lombardia A; 2) Veneto.

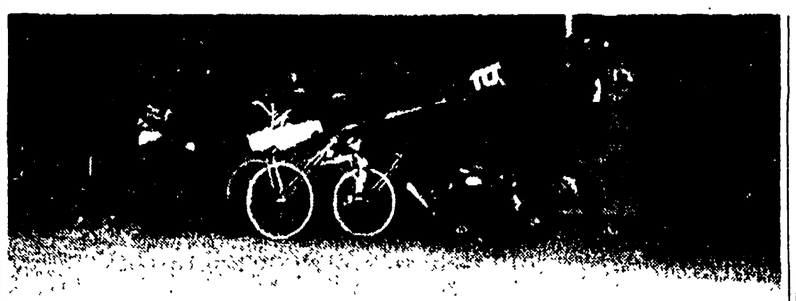
Spagnoli guida la classifica ai mondiali di motonautica

CAMPIONE D'ITALIA, 6 — Con un brillante comportamento dei motonauti italiani si stanno svolgendo, sullo specchio d'acqua di Campione d'Italia, le prove di campionato mondiale dei «racers», che vedono particolarmente a confronto gli equipaggi italiani e quelli americani. Al termine della seconda prova, l'italiano Lino Spagnoli guida la classifica precedendo di 4 5 di secondo il connazionale Liborio Guidotti.

L'ULTIMA GRANDE PROVA DI TROTTO A VILLA GLORI

Icare IV in splendide condizioni domina il campo nel "Pr. Roma,,

Nulla da fare per Crevalcore nonostante la sua buona giornata



Il vittorioso arrivo di ICARE IV nel «Pr. Roma»

Al termine di una delle più belle corse che mai siano state viste sulla pista romana, Icare IV ha imposto il diritto del più forte nel Premio Roma (km 10 mahom, metri 2480), ultima prova della stagione estiva romana di trotto

La vittoria del francese, al rientro dalla sua positiva tournée americana è di quelle che non ammettono discussioni. Al largo per tutti i 2500 metri della prova e in terza ruota sulle ultime due curve Icare IV, perfettamente guidato da Walter Baroncini, ha macinato tutti gli avversari ed ha avuto ancora nel finale il suo famoso irresistibile guizzo Vittoria che pertanto non fa una grinza, tanto più che è stata conseguita su un Crevalcore che ha trovato lo smalto delle sue giornate migliori Unico neo l'incidente in partenza a Ledro che ha fatto una grande corsa e che se fosse stato meno sfortunato avrebbe avuto serie possibilità anche contro lo stesso vincitore.

Al betting favoritissimo Icare IV offerto a 1/2 in apertura per chiudere a 1/4 contro i 3 di Ledro, i 4 di Crevalcore, i 5 di Niero, i 10 di Checco Prà e Balabang e gli altri a 20

Al via lottavano per la testa Checco Prà, Good Fortune, Lussemburgo seguiti da Ledro e Nievo mentre Icare IV e Crevalcore iniziavano il loro inseguimento Sulla prima curva Nievo stringeva Lussemburgo e questo arrestandosi provocava la rottura di Ledro che veniva rimesso al volo da Manfredi ma non trovava posizione Al comando andava così Checco Prà seguito da Nievo, Lussemburgo e gli altri in fila indiana.

Sulla curva del prato Crevalcore superava Icare IV e con uno spunto formidabile piombava su primi mentre a sua volta Nievo superava Checco Prà Al primo passaggio in testa Nievo seguito da Crevalcore al largo, quindi Checco Prà alla corda. Alki e gli altri in fila indiana con Ledro penultimo ed Icare IV al largo al centro del gruppo

Sulla curva del prato Crevalcore trovava posizione dietro Nievo e si accodava Nulla di mutato per un giro salvo per Icare IV che completato il suo progressivo inseguimento piombava sui primi al 2 passaggio davanti alle tribune Prima della curva del prato Icare IV accelerava ma Crevalcore lo preveniva costringendolo in terza ruota Posizioni immutate in retta di fronte poi Icare IV attaccava nuovamente: sull'ultima curva tre cavalli su una linea. Nievo all'interno, Crevalcore in seconda ruota ed Icare IV in terza ruota mentre dalle posizioni arretrate si faceva luce lo sfortunato Ledro In retta di arrivo Crevalcore superava Nievo ma al largo Icare IV piazzava il suo irresistibile spunto e vinceva in maniera entusiasmante sul suo grande avversario Terzo era Nievo che ha corso assai bene e quarto Ledro. Tutti e quattro gli assi favoriti della vigilia sul tabellone dei primi arrivati a conferma del tono superiore di questa grande corsa

Icare IV ha trottato sul piede di 1'20"6 i 2500 metri della corsa eguagliando il record da lui stesso stabilito l'anno scorso allorchè precedette Tornese Ed ecco il dettaglio della riunione:

1. corsa: 1 Darù 2 Gorello Tot V. 14 P. 13-15 Acc 53 - *2 corsa:* 1 Zipolo, 2 Buccia Tot V 55 P 24-53 Acc 185 - *3 corsa:* 1 Simbolo, 2 Port Arthur, 3 Cimolo Tot V 34 P 18-17-21 Acc 65 - *4 corsa:* 1 Vallerina, 2 Mecca Tot. V 60 P. 26-20 Acc 105 - *5. corsa:* 1. Achemo, 2 Battello Tot V. 18 P 11-13 Acc. 40 - *6. corsa:* 1 Icare IV, 2 Crevalcore, 3 Nievo Tot. V 12 P. 13-18-20 Acc 40 - *7. corsa:* 1 Pharamus, 2 Aristocratica Tot V 13 P 10-11 Acc 29 - *8 corsa:* 1 Switz, 2 Nilota

Un Ippoliti senza rivali nel G. P. Città di Genazzano

A Valeri e Giorgi le piazze d'onore - Colabattista, in fuga dall'inizio, costretto al ritiro per un guasto

(Dal nostro inviato speciale)

GENAZZANO, 6 — Il Gran Premio Città di Genazzano ha avuto in Amico Ippolito l'unico grande interprete La corsa, per altro organizzata alla perfezione dal C S Lazzaretti-Trani, si è disputata su di un percorso quanto mai difficile e con un tempo veramente da lupi apportando così maggior lustro alla vittoria conseguita dall'alfiere giallorosso

Abbiamo visto infatti l'Ippoliti degli anni migliori, l'Ippoliti, cioè, che in corsa era capace di fare il bello ed il cattivo tempo e che quando decideva di partire, non c'era corridore che riuscisse a tenergli la ruota E di questo ne abbiamo avuto una chiara dimostrazione oggi, sebbene la buona sorte l'abbia voluto favorire liberandolo di ben due dei suoi tre compagni di fuga Infatti, quando è giunto sul luogo stabilito per sferrare l'ultimo attacco, Ippoliti ha dovuto liberarsi dal solo Valeri, poichè Colabattista era stato costretto al ritiro per un guasto meccanico e Giorgi era appiedato da una foratura

Comunque fossero andate le cose però, pensiamo che nessuno avrebbe potuto impedire la spavalda azione di Ippoliti. Forse, il tenace Colabattista sarebbe stato capace di rimanere sulla ruota del vincitore ma, senz'altro, non sarebbe andato più in là della piazza d'onore

E di tutto questo, infine, siamo veramente lieti, poichè in queste ultime due stagioni il giallorosso ci era apparso stanco, sfiduciato, quasi finito come atleta, ben vengano quindi altre vittorie simili a quella odierna a dimostrare la sua completa «guarigione»

Per dovere di cronaca dobbiamo tessere ancora qualche elogio oltre a quelli elargiti ai concorrenti sopra nominati: bravi i vari Carloni, Dei Giudici e Conte, piazzatisi rispettivamente al quarto, quinto e sesto posto; da apprezzare anche le prove fornite da Pergola, Fiorini, Risi, Alicino e Checchini riusciti a classificarsi nell'ordine. Sfortunata, ma non priva di lode la prova di Pellegrini, costretto al ritiro dopo aver forato per ben due volte.

La cronaca Sin dalla partenza passava al comando Giorgi, seguito a breve distanza da Ippoliti, Carloni e Dei Giudici. Prima di Olevano, il gruppo era sopra agli immediati inseguitori del fuggitivo Da quest'ultima località, Giorgi transitava ancora in testa al gruppo, ma già al passaggio da Bellegra, il battistrada era raggiunto da Ippoliti e Valeri, che erano riusciti ad agganciarsi alla ruota di Colabattista Si formava pertanto al comando un gruppetto di quattro corridori: Ippoliti, Colabattista, Valeri e Giorgi, che ben presto crea il vuoto dietro di sè A Capranica e a Palestrina, il «poker» è sempre in testa; a Labico poi, Colabattista è costretto al ritiro, mentre, dietro, Risi, Pergola, Carloni e Checchini transitavano con 2'40" di ritardo Il gruppo era a 4' I tre fuggitivi intanto, proseguono nel loro tentativo, transitando da veri dominatori da Valmontone, Lariano, Giulianello, Colleferro ed Artena Prima di Paliano poi, Ippoliti, dopo che Giorgi aveva forato, si alzava sui pedali e con una scioltezza sorprendente, piantava in asso il compagno di fuga Valeri che, per altro, non abbozzava per niente un tentativo di rimonta

ENRICO PASQUINI

L'ordine d'arrivo

1) IPPOLITI Amico (A.S. Roma) che compie il percorso di 136 km. in ore 3 e 56' alla media oraria di 34 km.; 2) Valeri Nando (Pol. Ilgeria) a 2"; 3) Giorgi Augusto (Idem) a 4"; 4) Carloni Sergio (A.S. Roma) a 6"; 5) Dei Giudici Alfredo (S.S. Lazio) s.t.; 6) Conte s.t.; 7) Pergola a 8".

U.R.S.S.-INGHILTERRA 205-136

Battuto tre volte il record dei 20 chilometri di marcia

MOSCA, 6 — **L'Unione Sovietica ha vinto il confronto di atletica leggera con la Gran Bretagna, confronto che ha severamente impegnato gli atleti delle due nazioni ieri ed oggi.**

Il risultato finale è stato di 205 per i sovietici contro 136 punti degli inglesi.

Le gare si sono svolte alla presenza di oltre centomila persone che non hanno risparmiato agli atleti delle due nazioni calorosissimi applausi per il grande slancio agonistico dimostrato dai campioni in gara.

Tra i risultati più sensazionali della seconda giornata va sottolineato quello raggiunto nella 20 km. di marcia al termine del quali ben tre atleti hanno abbassato il primato mondiale.

Vincitore della gara è stato il sovietico Anatole Vedyakov col tempo di 1 ora 25' 57"2. Secondo si è classificato l'inglese Kenneth Matthews in 1.26'2" e terzo il sovietico Mikhail Lavrov in 1,26'25"6.

Il record precedente era stato stabilito dal sovietico V. Golubchini nel settembre del 1958 col tempo di 1 ora 27'3".

Il campione inglese di marcia Stanley Vickers ha finito la gara col tempo di 1,28'43"6.

Inoltre è da mettere in risalto l'exploit del sovietico Adolfus Varanouskas che ha migliorato il record sovietico del lancio del peso, facendo registrare la misura di metri 17,99: il record precedente apparteneva ad Ovsiplan con m. 17,93.

Le atlete dell'URSS, come abbiamo detto, hanno stravinto il confronto con le inglesi: il punteggio parziale è stato, infatti, di 76 a 41.